

I Ds insorgono dopo l'annuncio del ministro dell'Interno Bianco di nuovi emendamenti al Ddl sulla riforma dei servizi pubblici locali

Scontro sulle utility ai privati

Il relatore Pardini: la Ue ci chiede di accelerare la liberalizzazione, subito un vertice di maggioranza

LE AZIENDE DI SERVIZI

Dati aggregati relativi al 1998

Fatturato	30.000 miliardi di lire
Investimenti	3.700 miliardi di lire
Dipendenti	170.000 (1,30% totale occupati settore terziario)
Occupazione indotta	102.600 unità
Servizi in economia: Volume di spesa	7.000 miliardi di lire
Stima degli investimenti potenziali derivanti da una gestione in forma di impresa	600/900 miliardi di lire

Fonte: elaborazioni Cispel

ROMA ■ I senatori della commissione Affari Costituzionali hanno ripreso ieri l'esame del disegno di legge sulla privatizzazione dei servizi locali. Ma in attesa degli emendamenti del Governo annunciati mercoledì scorso dal ministro dell'Interno Enzo Bianco, tra i parlamentari serpeggia la preoccupazione per le sorti di un provvedimento che, nelle intenzioni dichiarate dal presidente del Consiglio Massimo D'Alema, avrebbe dovuto essere una del-

le cartine di tornasole della volontà di percorrere fino in fondo la strada delle liberalizzazioni. E non è da escludere che, proprio per chiarire se la volontà di procedere rapidamente nella discussione del disegno di legge esiste ancora (a questo scopo la riforma dei servizi locali aveva assunto la forma di un "collegato" alla Finanziaria 2000), in Senato si arrivi presto a un vertice di maggioranza.

Ai timori che circolano fra i Ds, e che sembrano essersi diffusi anche nel Governo, dà voce il relatore della riforma, il senatore diessino Alessandro Pardini: «Sono molto preoccupato», afferma. «L'intervento del ministro dell'Interno Enzo Bianco in commissione va in controtendenza rispetto all'impostazione di questo Governo, nonché rispetto all'impegno sul terreno delle liberalizzazioni che è stato più volte sottolineato dal segretario del mio partito, Walter Veltroni».

Secondo Pardini appaiono discutibili anche le argomentazioni portate dal ministro nella sua audizione al Senato per giustificare la necessità di ulteriori ritocchi a una legge che è già il prodotto di una lunga e tormentata storia di mediazioni.

Bianco ha infatti motivato con l'esigenza di favorire le sinergie fra piccoli Comuni la sua richiesta di continuare a consentire ad alcune realtà comunali la possibilità di gestire in proprio i servizi locali, attraverso gli affidamenti diretti o addirittura attraverso le gestioni in economia. «Mi chiedo come si possa favorire l'accorpamento fra realtà locali continuando a consentire ai Comuni l'affidamento diretto o la ge-

stione in economia. È vero il contrario — sostiene il relatore alla riforma — solo con l'apertura al mercato si può promuovere un processo che spinge le realtà locali a consorzarsi, in nome della ricerca dell'efficienza».

L'esponente diessino ricorda poi che non è possibile su questo terreno mettere tra parentesi o minimizzare le indicazioni esplicite dell'Unione europea, che nel corso del tempo ha stimolato il Parlamento a procedere con più decisione sulla strada della liberalizzazione dei servizi. «Il ministro Bianco fa parte dello stesso partito del Presidente della Ue, Romano Prodi — ricorda Pardini — e dalla Ue ci vengono indicazioni molto precise».

Adesso, però, c'è il rischio consistente che il lavoro già svolto e per il quale era stato trovato un linguaggio comune tra maggioranza e opposizione, torni in alto mare. «Mi auguro che gli emendamenti del ministro non configurino una vera e propria marcia indietro rispetto al lavoro svolto sinora» conclude Pardini. «Se questo avverrà, come relatore al provvedimento chiederò al più presto un incontro di maggioranza».

ROSSELLA BOCCIARELLI